

# Giovani e droga Aiutiamoli davvero a non voltar le spalle alla vita

Molte sono le «cose» che il processo per San Patrignano ha portato in evidenza. Dall'aumento costante di richieste di aiuto che non possono essere soddisfatte, all'altrettanto costante aumento di afflusso di «roba» che per l'onorevole Costa — sottosegretario preposto all'attività antidroga — è, ancor recentemente, per lo stesso Craxi, sarebbe impossibile impedire, data la conformazione del nostro paese, dall'esigenza di dare ordinamenti univoci alle «comunità terapeutiche» sino alla questione centrale del processo, quella, cioè, se siano o meno ammissibili metodi coercitivi per poter salvare il tossicodipendente.

È ovvio quindi che occorre un adeguato intervento che protegga ed aiuti il tossicodipendente ad uscire dal tunnel. Ma la via finora seguita dall'operatore pubblico è — a mio avviso — spregiata del male. L'attuale legge 685, vecchia ormai di dieci anni, si limita ad attribuire al Cim (presso ogni Usl) i compiti di intervento, ma essi seguono il tossicodipendente senza poteri adeguati. Inoltre, l'esperienza dimostra che non si può combattere la droga di strada con quella di ospedale o con il metadone, la cosiddetta «droga di Stato».

Occorrono altre strade. Il ministro della Giustizia, Martinazzoli, di fronte al sovraffollamento ormai insopportabile delle carceri (dovuto appunto, principalmente, a reati contro il patrimonio compiuti da tossicodipendenti) chiede sostanziosi finanziamenti per costruire carceri ad hoc. Anche qui, mi pare, che non si possa essere d'accordo. Certo: ecco il punto. Occorrono davvero massicci finanziamenti, ma non per carceri o per altri ospedali, bensì per strutture davvero «ad hoc», strutture che attualmente non esistono e che vanno create proprio per aiutare il tossicodipendente a non finire in carcere e ad uscire in modo, direi, irreversibile dal terribile tunnel. Ben venga a questo fine l'aumento delle comunità ed il loro ordinamento, ma esse possono accogliere solo quanti hanno la forza di raggiungerle: e gli altri? Infatti le attuali comunità non sono sufficientemente attrezzate e non possono avere «poteri» adeguati: esse sono l'evidente segno della indispensabilità di un intervento di tipo diverso che non può — tutta via — essere affidato solo al volontariato privato che, nemmeno troppo

infrequentemente, si risolve anche in speculazioni e in vere e proprie ignobili truffe che sfruttano la disperazione di tante famiglie indifese.

Che un diverso intervento si imponga è del resto dimostrato dal crescente numero dei «condannati a morte», di coloro, cioè, che, per sconforto, per incapacità di intendere e di volere o per altro motivo vanno o sono costretti a voltare le spalle alla vita. Si sa che ogni tossicodipendente è soggetto diverso dall'altro ed una «struttura» è quindi idonea solo se è concepita per aiutare il più debole, quello — appunto — che ha più bisogno di aiuto e che sovente — per vari motivi — non sa la sente di entrare in comunità. Ecco perché occorre un intervento ed un impegno pubblico diretto.

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Giorgio Amendola dalle belle parole ai fatti concreti

Cara Unità, Va male, ti assicuro, per un compagno anziano che ha dato tutto se stesso, vedere compagni anche dirigenti del Partito non facciano niente per allargare la diffusione dell'Unità.

## Cinque richieste per riscoprire i valori di una coscienza solidaristica

Cara direttore, vi sono nel nostro Paese migliaia di famiglie che scontano senza nessun appoggio la presenza di un congiunto handicappato gravemente.

In seguito mi giova della sua qualifica di agente forestale per compiere movimenti di armi ed esplosivi necessari alla vita dei Gruppi di azione patriottica (Gap). Ebbi infine la sua tessera personale di PS che mi permise di muovermi sui mezzi pubblici sottraendomi ai controlli delle diverse polizie.

# UN PROBLEMA/ A proposito delle dichiarazioni del cardinal Ugo Poletti

## Quando la Chiesa prende partito

ROMA — C'è un disagio diffuso, soprattutto tra i parroci e nel laicato cattolico, per le recenti dichiarazioni elettorali di alcuni prelati, in primo luogo il card. Ugo Poletti e mons. Biffi arcivescovo di Bologna.



ROMA — Salvatore Pappalardo, in una foto del 1973, scattata in piazza San Pietro, subito dopo essere stato nominato cardinale. Accanto al titolo, il cardinale Ugo Poletti

Ci si preoccupa che queste prese di posizione a favore della Dc, finora abbastanza limitate se si pensa al messaggio rivolto il 19 gennaio scorso dal Consiglio permanente dei vescovi italiani alla Chiesa ed al paese di tutt'altro contenuto e tono, non possano giovare al convegno ecclesiale che si terrà a Loreto dal 9 al 13 aprile nel segno della «comunità ecclesiale e comunità degli uomini». Ma, soprattutto, ci si chiede se i moduli di comportamento riproposti non rivelino propositi di invertire il corso inaugurato dal Concilio Vaticano II, che aveva, tra l'altro, indicato alla Chiesa di liberarsi da compromissioni e collaterali politici per ritrovare nella società il suo ruolo autonomo e peculiare di servizio da «super partes».

## Cresce nel mondo cattolico il disagio per strumentalizzazioni politiche che ripropongono «collateralismi» superati. Dal 1969 ad oggi la religiosità dei romani. Pappalardo relatore al convegno di Loreto

suscitando in molti di essi seri imbarazzi e persino dissenso per una linea troppo pericolosa. Ciò che ci appare quanto meno singolare è che il card. Poletti abbia potuto sostenere che il «degrado spirituale» di Roma debba essere attribuito alla giunta di sinistra. A tale proposito, vogliamo ricordare che, sin dal 1969, quando il card. Camillo Ruini era ancora (e da molti anni) un sindaco, da un'inchiesta sociologica sulla «religiosità dei romani», sollecitata dall'allora cardinale vicario, Angelo Dell'Acqua, e condotta dalla Pontificia Università Gregoriana, lanciò un campanello d'allarme.

Umberto Bardiglia (Castellammare di Stabia - Napoli)

## «Preparare con compostità e partecipare con leggerezza»

Cari compagni, venerdì 22/2 al palazzo dei congressi di Firenze iniziavano i lavori del Convegno dei comunisti sulle esperienze delle Regioni rosse, pubblicizzato, come per le grandi occasioni, da manifesti su tutti i muri della città.

## «Ti danno la libertà» — mi è stato obiettato — «È un'illusione», rispondo»

Cara Unità, In auto, le chiamo le scatolette isolanti: volutamente tali per cancellare e spegnere del tutto ogni residuo di «raffronti» o «socialità» che farebbero dell'uomo un essere aperto, in comunicazione con gli altri e con il tutto; di una socialità, se vissuta, che gli permetterebbe di sentirsi più vicino ai suoi simili, e così potrebbe incontrarsi più facilmente, e forse vivere meglio.

## Per il più elementare dei diritti umani

Signor direttore, prendiamo atto con costernazione della tragedia della miniera francese del grisou dove, a causa di uno scoppio, hanno perso la vita 22 lavoratori. Ci associamo al cordoglio di tutti i familiari delle vittime, tra le quali vi sono due siciliani.

## Il drammatico arresto dei tre gappisti

Cara direttore, mi riferisco alla lettera di Domenico Chiappe apparsa venerdì 1° marzo. Essendo il compagno Germano Jori stato ucciso nella circostanza descritta, sono l'unico scampato che può sostenere e testimoniare di aver avuto in Chiappe un validissimo combattente nella lotta partigiana, fin dal primo momento, quando all'8 settembre '43 ebbe bisogno del suo aiuto per sottrarre e nascondere tutte le armi della mia compagnia di Sanità della Quarta Armata, accampata proprio nei pressi della sua abitazione a Struppa nella Valbisagno di Genova.

Wladimiro Diodati (Paolo) (Roma)

Come mai il perizoma? Cara Unità, Immune — a mio parere — da influenze clericali, avevo vissuto tutta la mia vita convinto che il perizoma usato da molti popoli primitivi fosse espressione del naturale «senso del pudore» più tardi ripreso e sviluppato dal cristianesimo. Un libro di uno scrittore latino-americano mi ha spiegato invece che il perizoma rappresenta una proiezione in sé ben compreso di una cultura visiva-televiva in cui, data la vita all'aperto dei primitivi, possono facilmente offendere le parti del corpo delicate.

Nel venticinquesimo

Geniale direttore, la pagina culturale dell'Unità, attenta a cogliere momenti salienti e stimolanti del dibattito contemporaneo in risposta allo squallore di una cultura visiva-televiva massificata e mortificante delle intelligenze, si è lasciata sfuggire, se non sbaglia, una grande occasione di lezione culturale sul pensiero e l'opera di Albert Camus, di cui quest'anno ricorre il 25° anniversario della morte.

«Ti danno la libertà» — mi è stato obiettato — «È un'illusione», rispondo»

Cara Unità, In auto, le chiamo le scatolette isolanti: volutamente tali per cancellare e spegnere del tutto ogni residuo di «raffronti» o «socialità» che farebbero dell'uomo un essere aperto, in comunicazione con gli altri e con il tutto; di una socialità, se vissuta, che gli permetterebbe di sentirsi più vicino ai suoi simili, e così potrebbe incontrarsi più facilmente, e forse vivere meglio.

Per il più elementare dei diritti umani

Il drammatico arresto dei tre gappisti

Cara direttore, mi riferisco alla lettera di Domenico Chiappe apparsa venerdì 1° marzo. Essendo il compagno Germano Jori stato ucciso nella circostanza descritta, sono l'unico scampato che può sostenere e testimoniare di aver avuto in Chiappe un validissimo combattente nella lotta partigiana, fin dal primo momento, quando all'8 settembre '43 ebbe bisogno del suo aiuto per sottrarre e nascondere tutte le armi della mia compagnia di Sanità della Quarta Armata, accampata proprio nei pressi della sua abitazione a Struppa nella Valbisagno di Genova.

Discussibile «discutibile»

Cara direttore, nell'edizione di venerdì 1° marzo, a pagina 17 (sport) in un trafiletto dedicato alla decisione con cui si è deciso di assegnare 2 punti a tavolino al Bancoroma per la parità di basket svoltasi a Reggio Emilia con le Cantine Riunite, si definisce tale decisione «discutibile».

Il drammatico arresto dei tre gappisti

Cara direttore, mi riferisco alla lettera di Domenico Chiappe apparsa venerdì 1° marzo. Essendo il compagno Germano Jori stato ucciso nella circostanza descritta, sono l'unico scampato che può sostenere e testimoniare di aver avuto in Chiappe un validissimo combattente nella lotta partigiana, fin dal primo momento, quando all'8 settembre '43 ebbe bisogno del suo aiuto per sottrarre e nascondere tutte le armi della mia compagnia di Sanità della Quarta Armata, accampata proprio nei pressi della sua abitazione a Struppa nella Valbisagno di Genova.

Discussibile «discutibile»

Cara direttore, nell'edizione di venerdì 1° marzo, a pagina 17 (sport) in un trafiletto dedicato alla decisione con cui si è deciso di assegnare 2 punti a tavolino al Bancoroma per la parità di basket svoltasi a Reggio Emilia con le Cantine Riunite, si definisce tale decisione «discutibile».

Il drammatico arresto dei tre gappisti

Cara direttore, mi riferisco alla lettera di Domenico Chiappe apparsa venerdì 1° marzo. Essendo il compagno Germano Jori stato ucciso nella circostanza descritta, sono l'unico scampato che può sostenere e testimoniare di aver avuto in Chiappe un validissimo combattente nella lotta partigiana, fin dal primo momento, quando all'8 settembre '43 ebbe bisogno del suo aiuto per sottrarre e nascondere tutte le armi della mia compagnia di Sanità della Quarta Armata, accampata proprio nei pressi della sua abitazione a Struppa nella Valbisagno di Genova.

Discussibile «discutibile»

Il fatto nuovo di questi ultimi venti anni è stato rappresentato, infatti, da un crescente impegno dei vescovi, del clero e del laicato associato nell'Azione cattolica, nella Fuci, nel Meic, nell'Agesci, nelle Acli nel ripensare ciascuno la specificità religiosa e sociale del proprio ruolo. Questo processo, che ha avuto i suoi momenti più sofferiti in occasione dei referendum sul divorzio e sull'aborto, ha portato la Chiesa istituzionale di fronte ad una società profondamente mutata ed agli orientamenti nuovi affermatosi nello stesso mondo cattolico, a ripensare ed a ridefinire la sua linea di condotta, le sue iniziative.

Quell'omelia fu il segnale più vistoso di un'opera della Chiesa siciliana e meridionale già in atto come testimoniano i documenti e gli interventi dei vescovi calabresi e campani contro la camorra ed i ritardi governativi nella politica meridionale. La partecipazione alle marce per il rinnovamento di Napoli da parte di mons. Riboldi, accanto a sindacalisti come Lama o a dirigenti di partito come Bassolino ed a giovani dell'Azione cattolica, fu un altro segnale delle enormi possibilità di lavorare insieme per il bene comune. Ed è di qualche giorno fa la dichiarazione critica dell'arcivescovo di Bari, mons. Mariano Magrassi, verso certi settori della Dc affermando che «occorrono uomini onesti e competenti per rinnovare il paese. Molto incisivi sono stati, poi, gli interventi recenti dell'arcivescovo di Milano, card. Martini, per ricordare che le scelte sociali e politiche vanno sempre più subordinate agli interessi dell'uomo che lavora e non a quelli del capitale.

gliere uomini di «spechiata virtù» per amministrare i Comuni, ma non ha detto che bisogna obbligatoriamente votare Dc. Né lo ha detto il card. Martini, il quale ha insistito, anzi, nell'affermare che «il nostro compito è quello di dare indicazioni spirituali e morali». Lo stesso presidente dell'Azione cattolica, prof. Monticone, in una lettera inviata il 25 febbraio scorso ai 600 mila militanti dell'associazione ha affermato che «la scelta religiosa ed ecclesiale non indica neutralità delle scelte in politica», ma che tali scelte sono affidate «alla coscienza responsabile dei laici cristiani per la ricerca di impegni coerenti con la loro fede». E ciò perché l'Azione cattolica «non entra nell'agone con propri rappresentanti nelle liste a vari livelli: questo non è compito dell'associazione in quanto tale.

Certo, i dirigenti di Ci, dell'Opus Dei ed anche prelati come Poletti e Biffi sono di altro avviso. Va, però, ricordato che il 19 gennaio scorso, proprio per evitare strumentalizzazioni elettorali del convegno di Loreto, il Consiglio permanente della Cei dava due indicazioni molto precise.

SINO AD OGGI HO CERCATO DI NON MANGIARE. DA DOMANI CERCHERO DI NON AVER FAME.

